

# L'acqua di tutti Come il sole

di **Giovanni Ghiselli**

**O**ttima è l'acqua. Sono le prime parole dell'Olimpica I di Pindaro. Il decreto del ministro Ronchi vuole privatizzare l'acqua, il principio unico da cui scaturisce la vita, secondo il milesio Talete; uno dei quattro elementi eterni, per Empedocle di Agrigento. Abbiamo visto al Tg3 come l'acqua, divenuta oggetto di speculazione, in una città della Sicilia sia degradata a liquido pessimo: immondo e molto costoso. Francesco d'Assisi ringrazia il Signore per "sor'Aqua la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta". È una delle creature di Dio, un dono elargito all'umanità, come il Sole, la Luna, le Stelle, e la madre Terra che "produce diversi fructi con coloriti flori et herba".

L'acqua monda quale bene emblematico di una vita sana e vivace si trova in molti testi autorevoli. Il vecchio pastore che accoglie Erminia nella *Gerusalemme liberata* è rimasto nauseato dai "ministri del re", è un pentito delle "inique corti", e spiega alla principessa pagana, giunta in fuga nella sua rustica dimora, in quale luogo sereno e remoto dagli intrighi si trovi: "Spengo la sete mia ne l'acqua chiara/che non tem'io che di venen s'asperga/e questa greggia e l'ortice di dispensa/cibi non comprati a la mia parca mensa" (VII, 10). Acqua e cibi non comprati dunque, e non avvelenati, poiché l'avidità di lucro, in un modo o in un altro, atossica. Erminia trova pace in "si dolce stato" bucolico, ospite del "buon vecchio" e dell'"antica moglie", i quali non desiderano gemme e oro "che 'l vulgo adora sì come idoli".

Veniamo al mondo desiderosi di vivere secondo natura, in maniera semplice e autentica, fino a quando la speculazione ci av-

visa che nulla ci appartiene, e dobbiamo comprare tutto.

Se vuoi essere snello, basta che tu vada a fare energiche corse sulla salsa riva del mare o in un'erbosa, fiorita strada di campagna, ma l'astuta inversione pubblicitaria cerca di inocularti il virus mentale che ti conviene entrare in una palestra maleodorante, rumorosa, a orari stabiliti, magari pagando una quota esosa.

**I**l protagonista degli *Acarnesi* di Aristofane, Diceopoli, si lamenta del fatto che in città rimbombi continuamente e ovunque il grido minaccioso "compra!", e rimpiange la campagna che gli offriva ogni cosa con generosità silenziosa. Ma torniamo all'acqua. Per i Persiani di Erodoto consegnare l'acqua e la terra a un invasore significava rinunciare a difendere la propria libertà. La mancanza di acqua significa schiavitù e morte, ora come sempre. All'inizio dell'*Oedipus* di Seneca il protagonista descrive il morbo di Tebe, una peste materiale e morale; ebbe-

ne il principale segno di malattia è la carenza d'acqua: "L'acqua ha lasciato i fiumi e il colore le erbe, è disseccata la fonte Dirce; il fiume Ismeno scorre vuoto, e con la povera onda bagna a stento i guadi nudi". T. S. Eliot ripropone questa situazione in *The Waste Land*: "Qui non c'è acqua ma soltanto roccia... Vi fosse almeno acqua fra la roccia (338)... Non c'è neppure silenzio fra i monti/ Ma secco sterile tuono senza pioggia/... Ma non c'è acqua". Nella prima parte del poemetto, *La sepoltura dei morti*, il narratore aveva premesso: "In un pugno di polvere vi mostrerò la paura". La polvere è il correlativo oggettivo del sentimento spaventoso della morte, mentre l'acqua significa vita; eppure anche l'acqua può fare paura, se viene gestita male, ossia secondo il criterio del lucro. Seleuco, uno dei liberti presenti alla cena del *Satyricon* di Petronio, dove solo il denaro comanda, comincia la sua chiacchierata dicendo: "Io non faccio il bagno tutti i giorni: infatti l'acqua ha i denti". Più avanti Trimal-

chione, il volgare padrone di casa, il gigante dell'intrapresa privata, si atteggia a filosofo stoico, fa il verso a Seneca e promette l'emancipazione ai suoi schiavi; ebbene il primo effetto dell'affrancamento sarà bere da libera fonte: "Pure gli schiavi sono esseri umani e hanno bevuto lo stesso latte, anche se un destino cattivo li ha schiacciati. Comunque, mi venisse un colpo, presto assaggeranno l'acqua libera; insomma li affranco con il mio testamento" (71).

Se non è libera l'acqua non lo siamo nemmeno noi. L'acqua, il sole, la luna, non possono essere proibiti a nessuno. L'io narrante del *Satyricon*, Encolpio, cerca di smontare il sentimento della gelosia dicendo che la bellezza di un giovane è una splendida visione naturalmente amata da tutti, come quella del sole, della luna, delle stelle e dell'acqua: "Il sole dà luce a tutti, la luna, accompagnata da innumerevoli stelle, guida al pascolo anche le fiere. Che cosa si può dire più bello dell'acqua? eppure scorre in pubblico".

**Il decreto  
del ministro  
Ronchi vuole  
privatizzare  
l'acqua: il principio  
unico da cui  
scaturisce la vita,  
secondo Talete;  
uno dei quattro  
elementi eterni  
per Empedocle**

